Anno XXXIII — N. 317 Udine Domenica 13 Novembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I friulani nella campagna dell'Agro-Romano.

Uomini, fucili, danaro.

Si può dire che non un giorno Giuseppe Garibaldi, dopo l'impresa di Sicilia, tralasciasse di pensare a Roma: Venezia e Roma, dapprima; Roma e Roma dopo il 1866. In tutte le città dove si recava, Roma andò la parola che gli usciva dalle labbra, Roma la parola che gli cadeva dalla penna. Fu arrestato a Sinalunga (1867), tradotto nella fortezza di Alessandria...; ma tosto il giovine Regno era in fermento; la stessa guarnigione di Alessandria manifestava apertamente i propri sentimenti col gridare evviva a lui donatore di Regni, liberatore di popoli; e Garibaldi fu rilasciato. Però lo accompagnarono fino a Genova e stettero assistendo al suo imbarco per la romita Caprera, dove Egli sostò ma non tacque.

Roma, Roma! tuonava sempre, inesorabilmente; e il suo grido si ripercuoteva elettrizzando in ogni angolo di terra italiana. Fin dalla primavera si dava corpo a quelle aspirazioni, organizzando i comitati delle varie città e il comitato insurrezionale di Roma, sostituitosi ai comitati precedenti non operanti per il dualismo fra lafariniani (moderati) e Garibaldini (partito d'azione).

Nel nostro Museo del Risorgimento si trovano in proposito due lettere che crediamo interessante riprodurre:

Milano, 4 maggio 1867.

Mio caro Cella,

Si dice che nel Friuli sieno rimasti ancora dai 150 ai 200 fucili (1) *di quelli che furonvi spediti quando unico vostro pensiero doveva essere il Veneto.*

Ora questione suprema per noi è Roma. Abbiamo in Toscana dei fucili già pagati; ci manca il denaro per introdurli nel territorio pontificio e tale spesa equivarrebbe all'acquisto dei fucili stessi.

Io credo, ed anche Cairoli, che per far denaro si dovrebbero vendere tutti i fucili che ancora avete nel Friuli. Fatelo subito perchè il tempo stringe e l'affare é di suprema necessità. Scrivetemi una riga in proposito al mio indirizzo

Francesco Cucchi

Deputato al Parlamento, Firenze.

Non conosciamo la risposta del Cella; forse potrebbe esserne stata la minuta un foglietto che trovasi pure nel Museo, in altra vetrina, dove si dice che i fucili sono passati in mano del Comune... Tita Cella aveva l'abitudine di stendere le minute di ogni sua lettera: ve ne sono altre, lì nel Museo, sparse in altre vetrine, le quali hanno o possono avere un'importanza: per esempio, tutto il programma d'organizzazione delle bande in Friuli e nel Cadore... Ma torniamo alla primavera del 1867. Ecco una seconda lettera del Cucchi al nostro:

Firenze, 10 maggio 1867.

Carissimo Cella,

Ebbi la vostra lettera del 6 corrente e ve ne ringrazio. Sollecitate più che sia possibile l'affare, e spedite al più presto quanto potete raccogliere. Duolmi dei 1100 franchi spediti al comandante italo ellenico Per quanto tale causa sia giusta e simpatica, noi però abbiamo qualche cosa che ci deve ben altrimenti interessare. Abbiamo Roma. Voi e gli amici vostri ne volete notizie. Finora la mancanza di mezzi poco ci permise di organizzare nell'interno. Si sta lavorando. Speriamo di far bene e presto. A tempo ne sarete avvertiti. Datemi vostre nuove. Addio di cuore. Vostro

Francesco Cucchi.

* * *

Più tardi, lo stesso Garibaldi si rivolse a patriotti friulani. Ce lo dicono due lettere che si trovano nel nostro Museo; una diretta a una donna, della quale però non si palesa l'indirizzo; l'altra ai tre «amici» Facini, Cella e Tolazzi. Sono entrambe datate da

Vinci, 2 agosto 1867.

Mia gentile signora,

In molte circostanze ebbi da voi prove di splendido patriottismo. Ora sono costretto affidarmi di nuovo alla vostra generosità per le cose nostre di Roma.

Credetemi con affetto e riconoscenza

vostro G. Garibaldi.

* * *

Ai miei amici Facini, Cella e Tolazzi

UDINE.

Come faceste finora, vi prego a perseverare nel lavoro per Roma, e siate sicuri della riconoscenza del Paese e mia.

Gli amici del Friuli si mettano d'accordo con voi.

Credetemi per la vita

G. Garibaldi.

Come Giusto Muratti ebbe il passaporto Colloredo.

Nella cronaca aneddotica sulla campagna dell'Agro Romano (1867) che stampammo domenica passata, abbiamo ricordato come al signor Giusto Muratti, il quale, non poteva perchè politicamente perseguitato, dalla polizia austriaca, chiedere a Trieste, sua città natia, il passaporto per recarsi a Roma, ne fosse stato rilasciato uno intestato al co. Giovanni di Colloredo-Mels.

Erano, e sono noti, fra i cittadini, i sentimenti liberali della nobile famiglia dei conti di Colloredo: il conte Giuseppe di Colloredo-Mels padre del vivente co. Giovanni, li aveva bene manifestati nell'avvampante 1848 e nè li tenne poi nascosti durante il magnifici e doloroso periodo che intercorse da quell'anno al giorno della sospirata liberazione nel 1866; il co. Giovanni, fu tra gli imprigionati del 1861 per le dimostrazioni cittadine a solenizzare la proclamazione del Regno d'Italia; un altro figlio, il co. Antonio, non soltanto con due o tre compagni sbarcò in Sicilia nel 1860 subito dopo la spedizione Medici, superando vicende fortunose e prendendo poi parte all'intera campagna dell'Italia meridionale; ma inoltre seguì Garibaldi nella impresa del 1862 troncata ad Aspromonte e si battè sulle balze del Trentino nel 1866.

* * *

Stava il co. Giovanni di servizio, una sera degli ultimi di settembre o dei primi di ottobre 1867, quale sergente della guardia Nazionale, sotto la Loggia del «nostro bel San Giovanni», quando si vide piombar vicino, impetuoso come il solito, il signor Giusto Muratti.

— Senti, Giovanni: devi farmi un piacere...

— Eccomi — gli risponde con l'usata flemma il conte il conte. — Di che si tratta?

— A me occorre un passaporto per l'estero...

— Eh, non è mica un corpo di guardia, scusa, l'ufficio che li rilascia!...

— Stammi a sentire. Il passaporto a mio nome qui non possono rilasciarmelo e... di là... non occorre nemmeno parlarne.

— E allora?

— Fattene fare uno al tuo nome, e poi lo consegni a me...

— A te?.. Scusa: ma ti pare?!.. o che somiglianza c'è fra noi due?...

— Ma devi farmi questo piacere...

— Eh, per me... non ci metto tempo in mezzo, caro mio, perchè già m'imagino... Ma pensa poi tu, dopo...

E così avvenne che Giusto Muratti ebbe il passaporto del conte Giovanni di Colloredo Mels. Ma non fu con questo ch'egli rientrò in Roma, quando Enrico Cairoli ve lo mandò per sapere l'esito della sommossa.

Giusto Muratti per la seconda volta in Roma

Troncammo il primo articolo, nel punto in cui il nostro Muratti era stato inviato a Roma, quale «esploratore».

Prima di lui, dopo del pittore Candido, Enrico Cairoli aveva mandato due barcaiuoli, a tentar di saper qualche cosa della capitale. Tornarono indietro con notizie piuttosto sconfortanti: a Roma, nessuno più entrava e nessuno ne usciva, da nessuna parte; gendarmi e soldati a ogni porta, a ogni sbocco di strada.

— Pure dobbiamo aver notizie precise, per decidere quel che dobbiamo fare anche noi — ripeteva il Cairoli; e fu allora che si rivolse al romano Mancini e quindi al nostro Muratti. Il quale, come ricordammo nella precedente narrazione, sul momento di andarsene, si rammentò che nel passaporto da lui tenuto, intestato al co. Giovanni di Colloredo, la polizia aveva apposto già i timbri per la libera uscita da Roma: onde il tentar di rientrarvi, in mezzo al trambusto attuale, era un andare incontro al carcere... E allora, pensa al suo concittadino Pietro Mosettig, e scambiano tra loro i due passaporti: il Mosettig diventa lui, di punto in bianco il conte di Colloredo Mels e il Muratti se ne va col passaporto dell'amico, rilasciato dalla polizia di Trieste e munito di tanto d'aquila bicipite.

Era sull'albeggiare del 23 ottobre. Cammino facendo, Muratti incontra un ragazzetto di nove anni.

— Conosci la strada per andare a Roma? — gli domanda.

— Sì.

— Vuoi accompagnarmi?

— Sissignore.

Strana guida: ma utilissima, quel ragazzetto che incoscientemente impavido serviva la causa d'Italia!..

Per via, il nostro distrusse il rollino della compagnia, distrusse alcuni buoni di acquisto, ripose i danari nelle trombe degli stivali... Si preparò, insomma, per ogni sorpresa; ed ebbe anche la buona ispirazione di entrare in un'osteria, dove potè (accertatosi prima che l'oste era dei nostri) ordinare alquante provvigioni che fece spedire ai compagni.

Cammina e cammina: i due viatori giungono a Porta del Popolo, a distanza l'un dall'altro.

— Tu entra, perchè a te nulla domanderanno — aveva detto il Muratti al ragazzo. — Dopo, aspettami poco lontano dalla Porta...

Davanti e intorno a questa, v'erano molti militari, alcuni carri di pietrame, parecchi operai; lavoravano premurosi a scavare fossi, a innalzare ostacoli e barricate e trincee per impedire l'entrata in città. Il ragazzetto, facendo lo gnorri, dopo essersi alquanto aggirato intorno ai lavori, sgattaiolò fra quella confusione di persone e di cose e sparve dentro la Porta; non altrettanto inosservato potè passare il Muratti.

— Dove va? — gli domandò un gendarme afferrandolo per un braccio e fermandolo bruscamente.

— Ich verstehe nicht... Ich bin ein Deutscher... Ich Spreche nur deutsch.. Sprechen Sie deutsch?... — insisteva a dire il nostro, duro duro come un tedesco e imperturbabile.

— Ah, forestiere?.. Venga qua — e lo conduce forzatamente in una stanza del corpo di guardia, nel pianterreno della Porta.

C'erano ivi tre capitani: di gendarmeria, degli zuavi e dei dragoni; e un prete. Il gendarme, tenendo sempre il Muratti per un braccio, informa i superiori del «caso»;

— E' un forestiero... un tedesco...

— Ich spreche nur deutsch... Sprechen sie deutsch?.. — ripete il Muratti, guardando or l'uno or l'altro, con occhio interrogatore.

— Perquisitelo senz'altro! — ordina il capitano dei gendarmi; e tutti quattro stanno ad aspettare ciò che risulterà dalla perquisizione.

Il Muratti lascia fare.. per forza. Gli trovanò prima il ssaporto.

— Trieste?..

— Triest... Ja, ja...

Il gendarme fa vuotare le saccoccie. Nulla di compromettente.

— Fagli cavar gli stivali... — comanda sempre il capitano dei gendarmi.

— Adesso ci siamo — pensa il nostro. — Il danaro mi tradiva...

Ma in quella. ecco capitar a carriera un dragone a cavallo, balzar giù di sella e affrettarsi a consegnare al capitano dei dragoni un plico sigillato. Il capitano lo apre, vi dà un'occhiata rapida menda un'esclamazione militaresca, raduna intorno a se gli altri ufficiali e il prete e confabulano tra loro.

— Lasciatelo andare... Vada via! — dice il capitano, indicando il forestiero al gendarme; ed egli, con gli altri colleghi e col prete, si precipitano fuori della stanza e si allontanano rapidamente dalla Porta.

Grazie a questo incidente, Giusto Muratti potè entrare in Roma per la seconda volta, senza che la porta della città si mutasse nella pesante porta di una secreta...

Il ragazzo ammirabile.

— Il primo intoppo è Superato! — pensò il nostro Muratti, quando fu rilasciato, mentre profondeva i suoi:

— Danke... Danke sehr.. Sufwiedersehen... Nur deutsch, nur deutsch..

Il primo intoppo era superato, infatti. Ma e il ragazzo?. Eccolo!. Non molto distante dalla Porta, il bravo fanciullo aspettava.

— Sai girare Roma?

— Abbastanza.

— Vorrei che tu mi conducessi al Caffè della Lepre.. Lo sai dov'è?

— In via dei Greci.

— Bene, accompagnami.

Nel Caffè della Lepre si davano convegno i patriotti. Quando il Muratti vi giunse, fece il segnale di riconoscimento convenuto. Gli si avvicinò subito un signore in barba grigia, rispondendo al segnale con altro pure convenuto.

— Avrei bisogno di vedere Cucchi..

— Eh, chi sa dove pescarlo, adesso?.. Introvabile. Qua, per intanto, non si può far nulla: tutti i piani rovinati. Hanno tentato far saltare la Caserma Serristori prima del tempo, e ciò fu causa che tutto fosse scoperto dalla polizia, la quale non fa che arrestare a dritta e a manca. Perciò, i più in vista si sono prudentemente eclissati.

— Ma notizie precise le si possono avere?

— Son quelle che le conto io, nè più nè meno. La polizia fu messa sull'allarmi da quel pricipitato scoppio, e pel momento non c'è assolutamente nulla da fare...

Brutte notizie: ma comunque, Muratti doveva pur farle pervenire al suo comandante Cairoli. Con quale mezzo?.. Il ragazzo: ecco il messaggiero men sospettabile. Crediamo, a questo punto, meritevole di riportare quanto Giovanni Cairoli scrive del piccolo incosciente eroe: «un ben caro ragazzo pieno d'intelligenza e di energia, per tutto quanto poteva comportare la sua età. Fu una scelta preziosa. Fosse stato un adulto od un ragazzo de' comuni, non sarebbe per certo riescito nell'importante missione; nel primo caso, perchè quasi sicuramente l'avrebbero arrestato alle porte; nel secondo per incapacità. Era commovente spettacolo l'osservare quel fanciullo che, sebbene dotato di tanta intelligenza da sapere disimpegnare perfettamente il difficile incarico, ci rendeva l'alto servizio senza menomamente immaginare di quanta utilità ci fosse; chiamava quasi le lagrime in que' solenni momenti il contrasto tra tanta ingenuità e si precoce svegliatezza ed energia.

«— Sei stoffa dell'antica Roma! — gli dicemmo, baciandolo.

«Il comandante lo volle regalare, ma egli ostinatamente vi si rifiutava; forse confusamente capiva di lavorare per la Patria, e quell'antico sangue che gli scorreva per le vene, gli faceva pur intendere che la Patria va gratuitamente servita.

I biglietti d'informazione.

Intanto, dal canneto ov'erasi sulle prime rifugiata, la banda dei settanta era salita a Villa Glori, sui monti Parioli: se fosse rimasta laggiù, sarebbe stata veduta più facilmente. E là in alto, videro giungere il ragazzo, latore del biglietto che Giusto Muratti inviava del Caffè della Lepre. In esso avvisava il moto insurrezionale scoppiato la sera prima essere mal riuscito per la pochezza dei mezzi e per molte avverse circostanze; non essersi ancora potuto abboccare con i capi: Cucchi, Guerzoni, ecc.; contare di vederli in giornata per informarli.

Il comandante, Enrico Cairoli, consegnò al ragazzo un biglietto per i capi del movimento. «Stanotte saremo entrati» (diceva quella carta).. se il moto abortito e la mancanza della guida non ce lo avessero impedito. Abbiamo preso posizione per sè forte: ma con forze esili come le nostre (avendo qui radunati 76 arditi giovani in tutto) non possiamo in caso d'attacco, rispondere che con una risoluta sì, ma breve difesa. Dateci ordini, ma netti, precisi, determinati; lo tenteremo ad ogni costo. Fermandoci domani, non possiamo rispondere di noi, perchè siamo in pochi, e miracoli non se ne fanno. Scrivete chiaro. Il messo è sicuro.»

Giusto Muratti potè vedere il Cucchi nel pomeriggio del giorno medesimo. Era ormai troppo tardi, però: Villa Glori assalita; ritiratisi bensì i papalini di fronte alla resistenza eroica dei nostri; ma la banda, trucidato dai mercenari del papa il comandante Enrico Cairoli, morto il prode Antonluigi Mantovani di Pavia, che spirò nella casa colonica della villa pochi momenti dopo trasportatovi, feriti anche Giovanni Cairoli e Giuseppe Moruzzi e Pietro Bassini e Domenico Castagnini di Pavia ed Ernesto Pazzoni di Cavezzo e dei partiti da Udine Pio Vittorio Ferrari e Pietro Mosettig; la banda aveva pur essa nella notte abbandonato Villa Glori, e chi per sentieri impervii, passando da uno all'altro colle, potè raggiungere il corpo di Menotti Maribaldi; chi potè varcare le porte di Roma, esponendosi a pericoli ognora più gravi.

Un terzo biglietto era stato consegnato al piccolo ardito messaggiero: ma non lo potè ricapitare a tempo. Scriveva il Cucchi, dopo avere parlato con il Muratti e con il Candida:

23 ottobre, ore due pomeridiane.

Carissimo Enrico,

Iersera abbiamo sentato il movimento, si combattè in varii punti, ma fummo sopraffatti.

Ci troviamo in una situazione disperata. Finchè il grosso delle bande non potrà avvicinarsi a Roma, nessuna speranza di fare con successo un nuovo tentativo. Da pochi momenti ebbi tue notizie, e parlai col messo che inviasti. Ora la posizione che occupi arditamente quasi alle porte di Roma, è insostenibile. Puoi aver addosso da un momento all'altro tutta la guarnigione di Roma; fa tutto il possibile di tenerti oggi nascosto. Darò oggi le disposizioni, perchè sortano tosto alla spicciolata dalle varie porte di Roma, a te diretti, circa duecento dei migliori nostri giovani, onde armarsi coi fucili che porti. Appena a sera, io ed altri amici tenteremo ogni mezzo onde varcare le mura e raggiungerti. Decideremo, lungo la notte, se ci convenga unirci alle altre bande o prendere una posizione sostenibile più vicino a Roma. — Addio.

Le disposizioni accennate nel biglietto furono dal Cucchi subito messe in via di esecuzione. Ma quante difficoltà sorsero ad un tratto! Chiuse tutte le porte della città, per niun modo era concesso ad alcuno di uscire od entrare; parecchi poi dei giovani che si presentarono al convegno, arrestati. All'annuncio di sì desolanti notizie, l'ardito capo ideò un colpo disperato: attaccare il corpo di guardia da Porta del Popolo con un pugno di giovani ben risoluti, armati di rivoltelle, e farsi strada per uscire: ma trovarono la Piazza prospiciente gremita di soldati e di poliziotti.

E non più furono i tentativi fatti ad altre porte...

Vi era forse, tra le file dei votati alla morte, un traditore?...

(La fine a domani).

---

(1) Di questi fucili parlò anche il signor Ermenegildo Novelli. Erano stati nascosti nel 1864 e si voleva farli servire nel 1866 per armare alcune bande che già si erano cominciate a formare, come risulta da altri documenti nel Museo.

Cronaca Provinciale

I nemici della Diaspis pentagona.

Le cause nemiche del tanto odiato parassita del gelso si sono finora mostrate assai dappoco, poichè la moltiplicazione d'esso, in questi ultimi anni si è fatta impressionante.

Poco infatti valsero a frenar lo sviluppo della Diaspis gl'insetti predatori od endofagi, e poco anche le cure praticate con i rari rimedi, in parte perchè forse mal applicati e perchè anche le stagioni furono assai poco contrarie. Da esperienze fattesi in molte località, per cura del Direttore del R. Istituto Entomologico di Firenze, p. e a Milano nel 903 Genova - Casalmonferrato e Pisa nel 908, si trovò che il rimedio sovrano per ora va dato all'endofago (mangiatore dell'interno) chiamato «Prospaltella Berlesei». Questo infatti fu trovato giovevolissimo anche nel Giappone, nell'America del Nord, nell'Africa del sud e anzi nel Capo di Buona Speranza il prof. Silvestri avrebbe riscontrato la Prospaltella Diaspi dicola che è precisamente identica alla suddetta del prof. Berlese. Altri nemici della Diaspis sono i Chilocorus — i Exochomus — i Rhyzobius ed altri piccoli coleotteri, amenotteri, acari ecc. ecc., ma questi tutti in grado assai insufficiente.

La potatura periodica del Gelso infetto è un gran giovamento, perchè le larve della Diaspis vengano così a mancare di cibo.

Detta operazione però non va fatta quando sul Gelso vi saranno le Prospaltelle perchè mancherebbe loro la vita, ossia il cibo.

Il prof. Berlese, prima della Prospaltella che non avea ancor sperimentato, nel 1093 scriveva al chiaro prof. Alpe in favore del sud.o Chilocosus, ma poi si convinse esser questo inefficace anche perchè decimato da imenotteri endofagi speciali.

La Prospaltella Berlesei è partenogenica, cioè può riprodursi senza bisogno del maschio in certe fasi, come le api, formiche ecc., cosicchè ciò giova assai allo sviluppo.

Ai primi di Aprile nascono i primi adulti e cessa la schiusura in Maggio per riprendere poi in Novembre più abbondante; quest'insetto ha da 4 a 5 generazioni all'anno, e la femmina tiene nel ventre circa 100 uova. Ora calcolandone anche 30 attivi si ha così una infinità di imenotteri a Settembre, a circa cioè 24 milioni di individui. Con tutto questo sviluppo l'esito migliore non si ha che dopo 2 anni dalla disseminazione. Tale pratica si fa circa in Marzo, e anche prima, scegliendo un gelso molto infetto, a cui si lega un rametto con Diaspis prospaltizzata. Da queste nascono in Aprile le Prospaltelle inquinando la Diaspis coll'ovo.

Dall'ovo deposto entro il corpo della Diaspis femmina, nasce una larva che divora gli organi interni, lasciando la sola pelle che acquista il colore di rosso-mattone vivo.

Questo è il segno caratteristico dell'attacchimento del prezioso insetto. Detta larva si trasforma in ninfa mostrando così gli organi definitivi. La ninfa rode la pelle per uscirne formando un foro rotondo sullo scudetto. Questi scudi bucati sono la prova che la Prospaltella ha generato; ma, non bisogna confondere questo foro con quello fatto della Diaspis.

Infatti questa larva di diapis fà dei fori meno regolari dove trovasi questa di color nero e ragrinzita. Perciò oltre i scudi bucati bisogna accertarsi col solievare lo scudetto avente la femmina vuotata.

Queste indicazioni concise furono ricavate dalla recente pubblicazione del detto Prof. Berlese; e il Circolo agricolo locale farà avere ai propri soci al più presto alcune copie che già furono chieste. Quando sarà il momento opportuno questo locale Circolo farà pure la distribuzione gratis dei rametti di gelso con Diaspis prospaltelizzate a chi farà richiesta, purchè vengano osservate le norme che saranno indicate, onde non succeda come nello scorso anno, in cui la piccola prova fatta diede esito non molto soddisfacente; mentre in tante plaghe fu ottimo.

Gemona

— Il bilancio preventivo 1911.

La Giunta ha diramato una lunga particolareggiata relazione dell'opera sua e dei propositi per l'avvenire accompagnante il bilancio preventivo 1911 che sarà portato alla approvazione del Consiglio nella prossima seduta e invita come conclusione a votare il bilancio preventivo in questi estremi.

Entrata L. 189.422.54.

Uscita 218 933.51.

Deficenza 29.510.97 da coprirsi con la sovrimposta terreni e fabbricati corrispondente all'aliquata di L. 1.60 per ogni lira di importo erariale (cioè pari all'anno in corso).

Colloredo di Montalbano

— Il crollo del Castello di Pers.

11. Ieri sera verso le nove, mentre infuriava un vento impettuoso crollava una parte del Castello di Pers, l'avita dimora di fra Ciro. Era stato ridotto da vario tempo a casa colonica, ma si scorgeva ancora di mezzo alla prosaica riduzione le vecchie fortezze.

I muri da tempo mandati minacciavano rovina, e si era proposto la demolizione quando la natura infuriata da sola, in un momento compì l'opera. Nessuna disgrazia personale, solo un grande spavento l crollo rumoroso.

a Anche la vicina antica torre Mels, unico residuo sul colle del distrutto castello, è in condizioni statiche poco buone, ed un giorno o l'altro può darsi che si sfasci e vada a raggiungere il suo compagno che le stava di fronte. Così cadono ad uno ad uno, questi monumenti del feudalismo medioevale, rosi dal tarlo edace del tempo inesorabile, mentre tutto va avviandosi verso un avvenire di livellazione sociale e di uniformità universale.

Buttrio

— Più solleciti di così!...

12. Nella sede di questo Comune esiste un Ufficio Postale il quale riceve e spedisce la corrispondenza col mezzo ferroviario due volte al giorno: l'arrivo è con la posta delle 8 e delle 18; la partenza, con le 11 e con le 19 circa.

Orbene le lettere ed i giornali che giungono alla sera od al mattino, se i destinatari che abitano nelle frazioni *non hanno la voglia od il tempo materiale di fare qualche chilometro o d'inviare persona all'Ufficio*, ricevono la corrispondenza a domicilio dopo le 11 cioè dopo la partenza della prima spedizione. Da ciò si può dedurre quale danno quel ritardo può arrecare agli affari, specie se urgenti, e come si dilunghi il desiderio di leggere i giornali che arrivano alla sera.

La causa di quel difettoso servizio non è certo da imputarsi al titolare sig. Gio. Batta Bassi che anzi merita lode per zelo ed attività, ma bensi come al solito alla mancanza di personale che vuol dire, *lesina*.

Senza accampare pretese forse... inattuabili, non si potrebbe almeno ottenere *che anche nelle frazioni* la distribuzione si effettuasse subito dopo l'arrivo della posta delle 8 per evadere in caso di necessità alla corrispondenza perchè parta alle 11?

Giriamo il lamento all'Egregio sig.r Direttore delle Poste perchè in qualche modo provveda.

Pagagna.

— Consiglio Comunale.

Domani, lunedì alle 16.30 il nostro Consiglio comunale terrà la seduta straordinaria la trattazione dei seguenti oggetti:

1.o Maggior stipendio al segretario (II. lettura); 2.o Aquisto di fondo dal dott. Volpe per allargare le vie S. Giacomo e Porta Ferrea; 3.o Domanda di capi famiglia dell'intiero Comune per l'istituzione della classe IV elementare; 4.o Sul consorzio per il ponte sul Lini.

Dall' Uffio Municipale addì 9 novembre 1910

Pordenone

— Patronato Scolastico

Prima lista delle offerte pervenute alla Presidenza:

Valenzin Leone L. 10, Zuletti cav Eugenio 10. Carlo Sartori 4, dott Giacomo Guarnieri 20, Francesco Asquini e famiglia 50, fratelli Lizie 25, Francesco Pol 10 Totale L. 129

— Albero di Natale

Secondo elenco delle offerte:

Cotonificio Amman: tre pezze di cotonina; E. Polon e C. 36 paia di calze, 12 corpetti cotone, 12 sottani cotone; Maria Cecchetto nata contessa Frattina, ispettrice dell'Asilo - 12 comicie, 6 maglie, 6 sottane frustagno, 6 paia mutande, 12 paia calze e 12 giuocattoli.

La gentile signora Sofia Pauly, come negli scorsi anni, provvederà l'albero e le conterie per adornarlo.

A proposito dell'Asilo, giorni or sono la signora Carolina Ellero, ispettrice del Pio Istituto, ha mandato ai bambini un cesto di scelte d'uva e uno di mele.

— Buona usanza e beneficenze varie

In morte della signora Maria De Paoli, hanno versato all'Asilo Infantile L. 10 la famiglia Zuletti, lire 10 la signorina Marina Poletti, ed alla Congregazione di Carità per il medesimo scopo hanno offerto L. 20 il conte Battista Porcia, L. 15 la famiglia Guarnieri, L. 5 il dott. Ernesto Cossetti e L. 5 la signora Clementina Cossetti.

Il signor Giuseppe Vuga versava alla Congregazione stessa L. 4.50 per ricavato fitto di un palco.

— Le operette al sociale.

Nella p. v. settimana avremo al nostro Sociale la compagnia cooperativa di Operette, diretta dall'artista Alessandro Bonaccioni, che ora agisce con grande successo a Cividale.

Si fermerà fra noi pochi giorni; e sappiamo che ci farà gustare La Vedova allegra, Il sogno d'un valzer e Surcouf, operetta quest'ultima nuovissima per Pordenone.

— Il Movimento dello Stato Civile.

Nati maschi 6, femmine 7. Totale 13.

Morti Ellero Jolanda di anni 1, Grizzo Francesco di mesi 5. Forniz Francesco d'anni 66, Nasoni de Paoli

Maria d'anni 50, Zanin Emilia di giorni 11, Nadin Dal Cont Pierina di anni 70, Giusti Luigia d'anni 72 Zanier Catterina d'anni 54.

Pubblicazioni di matrimonio: Colant Giovanni con Brunettin Bianca, Coran Guerrino con Marson Italia, Zamai Giuseppe con Cescat Ida, Artico Andrea con Vendramini Lucia, Santarossa Sante con Mazon Elisa.

Matrimoni: De Bernardo Domenico con Muscas Antonietta.

S. Vito al Tagliamento

— Nozze Gerussi-Sinigaglia.

Vi ho mandato ieri un cenno delle nozze del sig. Gio. Batta Sinigaglia con la gentile signorina Maria Gerussi. Eccovi oggi l'elenco dei doni alla sposa: la madrina signora Argia Comant in Trevisani due porta tovaglioli d'argento dorato con astuccio; il sig. cav. Pier Giovanni Barei servizio da thè con astuccio stile Murano; Fantuzzi Enrico di Pordenone servizio completo in porcellana o cristallo da camera e bouquet di fiori; gli avventori del caffè «Alla Costanza» con dotto dal padre della Gerussi: servizio posate d'argento e 6 cucchiaini pure d'arg. con astuccio; gli amici dello sposo, servizio cristallo da tavola; i colleghi dell'Assoc. Agraria Friulana un orologio regolatore da muro; la zia della sposa signora Leonide de Michieli servizio d'argento dorato per frutta da 12 persone con astuccio; Tino Gasparinetti servizio posate d'argento dorato per 6 persone; Fogolini Pietro e consorte trinciante e coltello d'argento dorato con astuccio; Springolo Antonio una collana d'oro per ventaglio; famiglia Fadelli Giovanni un servizio chicchere stile giapponese; sig. Barnaba Pietro e consorte un orologio da tavolo di bronzo dorato; ing. Beggiato e consorte un portafoglio pelle per scrittorio. sig.ra Margherita Caonero-Savoia di Padova, zia della sposa, astuccio con ombrello ed ombrellino seta; sig.ra Malscart Teresa un vaso per salotto; sig.ra Bregadin Maria e figli un corbeille di fiori; signorina Rina sorella della sposa una borsetta pelle da viaggio.

La mostra bovina di Lusevera.

.... Ed eccoci a Tarcento. Dopo una breve sosta, via per Vedronza, con un tiro a due messo dal Comitato a nostra disposizione.

La strada, non nuova, sempre bella appena fuori delle strette ultime di Tarcento. I cavalli vanno di buon trotto. Salutiamo... con l'occhio il Torre spumeggiante in fondo alla vallata... il laghetto di Crosis... la Grotta del Vescovo sulla destra del torrente, cantata dall'abate Armellini quasi mezzo secolo fa. Un perfido, quel Vescovo — *giavand la so vieste* come direbbe il popolo: perchè, scomunicato, si ritirò in quella grotta e lapidava da là i passeggeri fino a ucciderli....

Così narra la leggenda; la quale attribuisce le molte croci onde la valle è in questo punto disseminata, alle tante vittime del Vescovo; ed alle croci numerose il nome dato alla località: «Gola di Crosis».

Montagne brulle, di natura carsica: lo dicono le grotte e gli altri fenomeni carsici frequenti. Ecco le rovine della Chiesetta di S. Osvaldo, presso il punto dove comincia la nuova strada per Villanova; si ricorderà che appunto da Villanova prende il nome una grotta del monte Bernadia studiata dal prof. Marinelli e ultimamente da De Gasperi, che altre grotte furono esplorate nella regione circostante.

Montagne brulle, natura piuttosto malinconica, fors'anco per la stagione: il verde è troppo scarso fra quei macigni che si sovrastano l'un l'altro formando speroni o strapiombo sulle acque azzurre, o si sgretolano in ripide frane. Ma poco più oltre la vallata si apre. Che magnificenza! Di fronte, in fondo la muraglia dentata del Musi bianca per neve recente, che spicca recisa sull'azzurro del cielo purissimo; altre cime — il Micottis, il monte di Pers — coperte o rigate di neve scintillante al sole; ma la conca è tutta un bel verde calmo, il verde autunnale dei prati ancora viridescenti, degli alberi non ancora del tutto spogliati; e, adagiata sulla sponda del Torre, la borgata di Pradielis... Vedronza non la si vede: ma dopo breve percorso, eccola anch'essa, la meta del nostro viaggio, situata nel punto di confluenza del Vedronza e del Maleschiatt, con le case un po' sparse. Lo spettacolo è quanto mai grandioso: un anfiteatro immenso. Verdi poggi e colli tondeggianti; candore di cime ardite che seguono allineate sul Musi e sul Micottis, che si oppone a quelle, spingendosi queste ultime verso la valle dell'Isonzo; il Quarnan incoronato dal Monumento al Redentore e dai fianchi striati di neve; la chiesa di Pers messa quasi a guardia sull'alta valle; i paeselli di Cesaris, di Lusevera, di Pradielis; e il Bernadia bastantemente verde e altri monti più brulli sul versante destro del Torre, che unico sembra aprirsi un varco verso la pianura, alla quale fugge senza mai pace anelando... E il pensiero si aderge su per le piccole valli intraviste fra l'uno e l'altro monte e rivede i vasti campi di ghiaia del Torre, il Piano di Mea che una tradizione vuole popolata di Monumenti: i tumuli dove ebbero sepoltura, nei secoli trascorsi, i barbari che volevano invadere le nostre contrade, e furono dalle forti patriottiche popolazioni della vallata respinti e uccisi...

La mostra bovina

Vedronza è imbandierata: il tricolore spicca gaiamente da lontano.

Incontriamo, per la strada soleggiata, il Sindaco di Lusevera, e un assessore accompagnati dal propugnatore della Mostra dr Giuseppe Biasutti. Questi si stacca e sale nel nostro omnibus per farci festa, per informarsi ed informare.

Ben presto siamo all'osteria prima del paese, e sostiamo: nella bella sala eretta proprio sopra il letto del Torre, ci attende una merendina di prosciutto fine, di ramandolo squisito e pane: fra i monti, in quella gaiezza di sole, con la neve a poca lontananza, le merende ...anche frequenti sono indicate.

E poi, via. La mostra ci attende. La collocarono su di un piazzale presso il ponte del Maleschiatt: ne la posizione poteva essere meglio scelta. Il piazzale non è che una prateria con alberelli sulla destra del torrente Maleschiatt, presso la sua confluenza nel Torre. Una casa in fondo, verso il Torre; la strada in rilievo da un lato, strada che si prolunga poi verso Lusevera e verso Pradielis e l'interna nella vallata.

Ma la vista è sempre quella che abbiamo accennato: stupenda, affascinante, con la particolarità di tutti i paesaggi montani che ad ogni svolto, ad ogni passo il panorama ti presenta qualche nuova sorpresa.

* * *

Tutto il piazzale è popolato di uomini e di bestie, allineate con disciplina pazientemente osservata.

Durante il viaggio, nella compagnia della quale facevamo parte, si erano fatte previsioni poco lusinghiere. Si rammentavano i giudizi precedentemente espressi, per altre Mostre, sulle condizioni dei bovini nella regione montana del distretto di Tarcento; si trovava che la stagione forse era poco adatta, che quindi poco numerosa poteva essere riuscita la Mostra... Ma il giudizio umano spesso erra, come già Dante osservò. La Mostra, comprendente un unico riparto.

BOVINI DELLA REGIONE MONTANA

diviso in due categorie, fu numerosa e più forse sarebbe stata senza l'infuriare del tempo sino alla vigilia. *Circa duecento trenta i capi di bestiame infatti erano stati inscritti; oltre centocinquanta ne furono presentati sul prato*, malgrado che taluno fosse stato scartato per ragione di età: qualche vacca la quale aveva superato gli otto anni.

Della categoria I.a — torelli e tori — è meglio non parlare: anche la Giuria trovò che nessun soggetto era meritevole di premio speciale; ma nella categoria II.a — vitelle da 6 a 18 mesi, giovenche da 18 mesi a 2 anni e mezzo e vacche da 2 anni e mezzo a otto — quanti bei capi!... Non se ne videro (e ripetiamo il giudizio dei tecnici) non se ne videro di eguali nelle Mostre di Nimis di Tarcento, per restare nella regione. E tutti proprio della razza montana; ciò che faceva dire ai giurati come si debba pensare se valga proprio la pena di correre pel mondo in cerca dei «tipo» adottabile nelle nostre montagne, mentre abbiamo il tipo in casa e non si richiedono se non le necessarie cure per migliorarlo...

LA GIURIA
E IL NOME DI QUALCHE INTERVENUTO.

Ma è tempo che diciamo, se non altro come «intermezzo», qualcosa anche degli «uomini».

La Mostra, che fu la prima nell'alta valle del Torre, era stata organizzata in seguito ad accordi tra la Rappresentanza comunale di Lusevera e il Circolo agricolo di Tarcento e comprendeva solo i bovini delle varietà alpine dei Comuni di Lusevera, Platischis, Montenars (frazioni di Flaipano e Pers) e di Nimis (frazione di Chialminis): neppure tre comuni interi, adunque, ciò che aumenta il significato dell'alta cifra raggiunta; e concorrevano ai premi soltanto i nati ed allevati nei Comuni stessi, mentre ai riproduttori maschi e femmine importati che fossero stati giudicati meritevoli di premio, si sarebbero assegnate particolari distinzioni. Era prescritto, nel regolamento, che per l'assegnazione dei premi si sarebbe tenuto calcolo della nutrizione e della pulizia dell'animale, nonchè della buona tenuta delle unghie.

* * *

Componevano la giuria: il veterinario provinciale dott. Duilio Ristori, i veterinari dott. Vincenzo Pergola di Udine, dott. Tami di Tarcento e dott. Munich di Gemona, il Dott. Bagnoli della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine e l'allevatore sig. Giusto Armellini di Tarcento.

Tra i convenuti, notiamo: consigliere provinciale Giovanni Sbuelz, sottoispettore forestale Enrico Marina anche in rappresentanza dell'ispettore forestale cav. Forti, Italico Comelli sindaco di Nimis. Giuseppe Cossarutti ff. di Sindaco di Platischis, Fioreani assess. anziano di Ciseria, abate Paolo della Giusta del Cir. ag. di Tarcento, Francesco Andreoli gerente del Banco di Tarcento che diede il contributo di 50 lire per la riuscita della Mostra, il signor Luigi Moretti di Tarcento, il dott. Benedetti di Tarcento, l'ing. Giulio Biasutti di Udine, il sig. Piacentini rappresentante della Società Elettrica Friulana — oltre, che s'intende, alle rappresentanze del luogo: sig. Pietro Pinosa sindaco di Lusevera, signori Eugenio Cerne e Giovanni Culetto assessori ed altri.

Molto il popolo da ogni parte della vallata, uomini e donne agghindati a festa, superbi che finalmente anche nei loro romiti paesi convenissero a scopo utile e civile tante persone competenti, e si mostrasse, così, dopo quasi mezzo secolo, che anche a questi comuni si pensa e si vuol provvedere per il loro miglioramento economico.

Pervennero inoltre al presidente del Circolo, dott. Giuseppe Biasutti, numerosissime adesioni.

I premiati.

Il lavoro della giuria fu assai facilitato dalla ordinata disposizione della mostra: nondimeno, durò oltre due ore. I sei giurati si divisero in due gruppi: insieme poi, giudicarono dei tori e torelli.

Ecco i risultati dei loro giudizi:

Vitelle. (1)

30, Pinosa Valentino di Pietro di Villanova — II. 11 Gujon Mattia fu Paolo di Taipana — III, 117 Lendaro Pietro fu Mattia di Pradielis — IV, 138 Culetto Giovanni di Pradiellis — V, 58 Cerna Eugenio fu Pietro di Lusevera — VI, 12 Culetto Pietro di Giorgio di Lusevera e 48 Mucchino Santo fu Pietro di Cesaris.

Giovenche.

I, 2. Uazaz Luigi fu Mattia di Taipana — II 54 Mizza Assunta fu Giacomo di Lusevera — III 39 Cher Mattia fu Domenico di Lusevera IV 8 Basutto Giovanni fu Domenico di Monte-Aperta — V, 98 Sinicco Angela fu Giuseppe di Micottis — VI, 103 Marchiol Giovanni fu Martino di Pradielis — VII, 123 Lendaro Valentino di Giovanni di Pradielis. VII, 74 Pez Pietro fu Primozio di Cesaris e 119 Scuntaro Pietro fu Domenico di Pradielis.

Vacche

I, 13 Marchiol Giovanni fu Pietro di Micottis — II, 115 Lendaro Giuseppe fu Pietro di Pradielis — III, 17 Mucchino Sante fu Pietro di Cesaris, 53 Mucchino Giuseppe fu Pietro di Cesaris, e 36 Molaro Pietro fu Giuseppe di Cesaris — VI, 29 Tomasino Pietro fu Giovanni di Cesaris e 45 Molaro Giovanni fu Giuseppe di Cesaris — V, 3 Marzola Giuseppe fu Michele di Monteaperta e 6 Mucchino Giovanni fu Pietro di Cesaris.

Tori

Nessun soggetto fu giudicato meritevole di premio speciale.

* * *

In un canto, v'erano alcuni capi della razza Heren, testè importati. Di essi la giuria non si occupò.

In generale, i giudizi non erano favorevoli agli importati: detta razza locale, vi erano capi certamente migliori.

**Breve discorso
del Veterinario Provinciale**

Quando il lavoro della Giuria fu compiuto, si espresse il desiderio che il veterinario provinciale rivolgesse qualche parola agli allevatori; e con tanta insistenza che il dott. Ristori dovette accondiscendere.

Dall'alto ciglio della strada, egli parla a quelle centinaia di robusti allevatori ascoltanti in silenzio, in gran parte raccolti sul piazzale, altri allineati sulla strada in fianco o dietro dell'oratore.

Il signor Moretti fotografa «il monumento».

— Dunque io vi parlo in nome della Giuria — disse il dott. Ristori —, prima di tutto per ringraziarvi del vostro numeroso concorso che pose in evidenza quanto sia diffuso in questa regione montana l'allevamento bovino. Ed è bene che lo sia; e dovete cercare che sempre più si allarghi e migliori, poichè più numeroso e migliorato bestiame soltanto vi darà quel guadagno che vi porterà l'agiatezza.

La Giuria, esaminate con diligenza le vostre bestie, ha riscontrato non comuni pregi; e parecchie ne trovò di premiare. Ma, oltre ai pregi, essa dovette constatare pur anco difetti gravissimi, quali però voi con la vostra buona tenace volontà potrete eliminare ed eliminerete senza dubbio.

Questi difetti il dott. Ristori francamente espone: la mancanza di pulizia: molte giovenche e vacche le quali presentano qualità anche distinte, furono condotte alla Mostra non bene pulite, conforme si usava un tempo; le condizioni trascurate dei piedi: bisogna farle muovere, le bestie, non tenerle sempre chiuse nelle stalle, se non si vogliono vedere quegli unghioni lunghi lunghi, deformati; pulizia delle stalle...

— A l'é plui di dis agn che ur al predich', a chesg sclas! — interrompe una voce sul piazzale.

La scelta del toro: mentre si vedono madri bellissime, i tori qui portati sono difettosi, bruttissimi e lasciano fortemente a desiderare, molto fortemente; e si deve pur ricordare che i nascituri avranno dal padre i medesimi suoi difetti...

Queste mende, ripeto, si possono togliere con la buona volontà; e gli allevatori della zona, che tanta buona volontà dimostrano, certamente la dispiegheranno anche in questa ultima opera di miglioramento del loro bestiame sì che ad una seconda mostra non lontana si potranno constatare i grandi rapidi progressi fatti. Con questo augurio, egli rivolge grazie ed un saluto a tutti gli espositori e a tutti i laboriosi e intelligenti abitatori della vallata.

Grave incidente.

Espulso «manu popolari» dal territorio del Comune

— A l'è plui di dis agns che i-es ghanti a chesg sclavazz; ma ler dùrs! — grida per la terza volta di tra la folla un uomo tarchiato, grasso, rubicondo: è certo Giacomo Ermacora detto Ballot di Aprato, negoziante in bestiami, ch'è nella vallata «tredici mesi dell'anno», per ripetere una frase udita sul luogo. Forse perciò egli crede di poter trattare con una certa confidenza la pacifica ma fiera popolazione del luogo. — 'O hai gust che i al disin!.. Menàit lis bestis magari dome a bevi, ma movèilis!... e tignìlis netis.. Dis agns che i al dis, mostros di sclas...

Un mormorio ostile accoglie le sue parole, mentre non si cessava di approvare i franchi insegnamenti del dottor Ristori.

— Ce sclas?!... ce sclavazz?!... — replica sdegnoso un vecchio che mi sta vicino. — Rispeta la nestra int... La lingua sclava, chista si: ma no sclaz... Sin lore briganz, noaltris?...

Un movimento ostile si determina intorno all'Ermacora. Mentre Comitato, giuria ed invitati di nulla essendosi accorti, si allontanano, parecchi paesani giovani e vecchi si fanno intorno all'importuno, coi pugni, coi bastoni alzati, e lo respingono verso la casa, intorno alla quale si erano improvvisate baracche per vendita vino e birra.

— Ce sclas?... Noi siamo italiani. Rispeta se t'uus sei rispettàd...

— Fur al devi là!... Via! via!..

Qualche spintone violento, qualche pugno cada sulle di lui spalle: alcuni si intromettono per calmare i più eccitati, ma ne càpitano altri con più furia, ed i rimbrotti e le minaccie si fanno ognora più forti.

— No' t'insegnarin ce che l'e sclav!..

— Via, via!...

Uno versa il contenuto d'un bicchiere di birra sul volto dell'Ermacora. Parecchi pugni, parecchi bastoni si alzano; egli è preso in mezzo ad un gruppo di giovani, spinto fuori dal campo sulla strada e poi di nuovo a spintoni, a pedate, a pugni verso il ponte..

Accorrono i due unici agenti dell'ordine che si trovavano sul luogo, le due guardie forestali di Ciseriis e Torlano e cercano anch'esse d'intromettersi.

— Ci ha offesi! — spiegavano taluni degli adirati. — Ci ha insultati!..

— Ma non si deve bastonare, per questo...

— Noi non lo bastoniamo. Vogliamo solo che vada fuori del nostro territorio, e che non metta più piede in questo comune!

Intanto che sull'una testata del ponte avvengono queste spiegazioni; l'Ermacora è già stato... scortato sull'altra: invano egli tenta spiegarsi, protesta il suo rispetto per tutti, si scusa: fuori del comune il popolo ha decretato che vada, e fuori deve andare: e gli esecutori della subitanea sentenza gli si aggruppano sempre intorno, chi tirandolo, chi spingendolo: qualche mano chiusa cade ogni tanto sulle sue spalle...

Il tumultuante assembramento giunge così fino all'osteria dove si sono raccolti presidenza e giurati per l'immancabile pranzo. Il dott. Biasutti, il signor Giusto Armellini, il dott. Benedetti, il signor Piacentini lo stesso sindaco di Lusevera signor Pinosa ed altri cercano d'intromettersi.

— Noi non gli facciamo male — rispondono gli altri. — Vogliamo soltanto accompagnarlo fino al confin del Comune...

— Ma ci va solo!... dunque inutile l'accompagnamento...

— No, no: vogliamo e dobbiamo accompagnarlo noi...

Vollero e fecero. Il signor Armellini, però, si unì ad essi, quasi per malleveria che nulla di più serio accadrebbe. Quando giunsero al confine, nella località detta (se non erriamo) di San Tomaso; i valligiani lasciarono l'Ermacora proseguire solo.

— Ma racuarditi di no meti più a Vedronza, mai più!...

* * *

Dobbiamo rimandare a domani la relazione sul banchetto e sui discorsi e brindisi e i versi di Pieri Corvat che vi si accompagnarono.

Diremo solo che anche nel ritorno a Tarcento si fece una «sosta», nella Trattoria Al Ristoro, ospiti del sig. Luigi Moretti; e che vi avemmo anche la visita del Sindaco cav. Serafini, non appena ebbe terminata la seduta di giunta.

(1) Il numero romano indica la graduazione del premio; l'arabico, il numero che l'animale portava nell'elenco dei presentati alla mostra.

LOTTO — Estr. 12 novembre

VENEZIA	51	81	30	55	50
BARI	47	30	66	69	43
FIRENZE	1	45	32	26	28
MILANO	78	1	59	57	37
NAPOLI	38	70	12	5	30
PALERMO	2	39	10	22	76
ROMA	1	36	52	59	64
TORINO	76	80	26	24	67

Mortegliano

— Lo sciopero perdura.

(*Fonogramma ore 8.40*). — Lo sciopero delle operaie Brunich perdura: ieri alle ore due del pomeriggio duecento operaie partirono alla volta di Pozzuolo per indurre le operaie di quel Setificio, pure della ditta Brunich a far causa comune con esse. Quelle risposero all'appello e in colonna, con la bandiera in capo, partirono per Mortegliano. Quivi alle 7.30 l'avvocato Cosattini ha tenuto un discorso che fu applaudito calorosamente, trattando l'estremo bisogno dell'organizzazione, tanto sentito nel momento critico attuale.

Raccolse i desiderati delle operaie nel seguente memoriale.

a) Orario dalle 6 alle 8.30 interrotte; dalle 8.30 alle 12, dalle 13.30 alle 18.

b) Orologio in Filanda per controllo e osservanza rigorosa dell'orario.

c) Mercede — Maestre L. 1.40. Mezzanti 1.20 — Groppine 1.00 — Scopine 0.90. Finora percepirono rispettivamente L. 1.20 — 1.00 — 0.80 — 0.70.

d) Multe non superiori a 1.10 da devolversi ad una cassa di maternità. Finora le multe erano di 30 — 40 — 50 cent.

Oggi alle due del pomeriggio sarà tenuto altro comizio in piazza Vittorio E., parlerà l'avv. Cosattini e qualche altro.

Ogni previsione per ora è azzardata.

Pagagna.

— Festa simpatica.

Dal balcone della locale Latteria sventola la bandiera tricolore per annunziare che domani 13 avrà luogo l'annunziato banchetto fra i soci della Latteria stessa per festeggiare il 25.o anniversario della sua fondazione. Circa 180 saranno i compartecipanti al lieto convegno ed a rallegrare la festa interverrà la distinta banda musicale di Nogaredo di Prato.

Pontebba

Un braccio spezzato

(*Fonogramma da Tolmezzo ore 9.30*)

Una grave disgrazia è avvenuta ieri alla segheria Micossi: tale Caterina Pontello fu Antonio d'anni 77 da Pontebba, recatasi per prendere un po' di segatura, rimaneva investita dalla circolare riportando la frattura del braccio destro, che il medico dott. Alessi ha dovuto amputare.

La munificenza del Capostazione

Il capostazione di Pontebba ieri ha fatto un atto generoso di carità regalando delle vestimenta a tutta la carovana di zingari, ch'erano intirizziti dal freddo, e che si trovano a Pontebba fino dal 28 u. s.

Lettera aperta

all'ufficio provinciale del lavoro.

Spettabile Presidenza,

i giornali della Provincia riferiscono che nella seduta di martedì cot. Ufficio prov. del Lavoro assegnò L. 900 ai due segretariati di Udine e sospese il sussidio di L. 100 al segretariato d'Emigrazione di Casarsa, perchè ritenuto rappresentante d'una società di Navigazione. Si decise una inchiesta per epurare la verità della gravissima accusa, di tanto delitto sociale.

Per risparmiare a cotesta Presidenza il disturbo e l'onere di inquisire, rispondiamo pubblicamente, sotto l'usbergo di sentirci puri da qualunque tabe affaristica o interessata.

Il signor Presi che funge da segretario dell'ufficio di emigrazione di Casarsa rappresenta *personalmente* in quella località il Loyd Sabaudo; ma ciò non vuol dire che il segretariato faccia l'incettatore di emigranti per l'America; esso non ha rapporto alcuno d'interessi colle Società di Navigazione. Il Consiglio direttivo del Segretariato non può impedire al suo impiegato, modestamente retribuito per mancanza di mezzi, di trovare qualche altro piccolo reddito onestamente conseguito e compatibile colla sua posizione. Indirizzare, senza speculazione alcuna, gli emigranti transoceanici ad una Società, *quando si sa che questi avranno lavoro sicuro e non emigrano a casaccio* (come usa fare il Pressi) è forse un male? e per questa azione è giusto privare una benefica associazione di un sussidio?

Si noti che il Segretariato d'Emigrazione di Casarsa non ha sussidi dalla provincia di Venezia, non da Banche e Casse di risparmio, non dal Commissariato di Roma, *non fa pagare ai suoi aderenti quote annuali* (come usano i Segretariati di Udine); la sua opera è gratuita per ogni emigrante *senza distinzione di partito e di confessionalità*.

Le spese dell'ufficio che ammontano annualmente a L. 2500 sono sostenute unicamente da persone cui stanno a cuore gli interessi morali ed economici dei lavoratori e la pratica della loro vita cristiana per l'onore dei loro paesi e della Patria e delle loro famiglie.

Ma benedetti i sacrifici sostenuti che apportono frutti tanto consolanti: basti dire che anche quest'anno *parecchie centinaia* di operai si sono rivolti al Segretariato di Casarsa ottenendo protezione, consigli, aiuti, giustizia.

Nè parliamo del lavoro compiuto nei due anni precedenti; a cotesto Ufficio furono inviati i resoconti e i manifesti pubblicati. Vada cot. Presidenza a Casarsa non già per accertarsi se il Segretario è corrispondente di una società di Navigazione ma per controllare il lavoro compiuto.

Se cot. Ufficio rifiuterà di dare il sussidio di cento lire al Segretariato di Casarsa, noi non mendicheremo più oltre una meschina contribuzione che per giustizia distributiva ci spetterebbe. Forti nel nostro diritto conculcato e con prove irrefragabili potremo dire che i sussidi della Provincia vengono distribuiti con partigianeria e quasi con quello spirito campanilistico che si riscontra nei piccoli paesi, forse perchè il nostro Ufficio è al di qua del Tagliamento.

Nè si dica che i Segretariati di Udine siano sufficienti; perchè tant'è vero che si stanno istituendo succursali dell'Ufficio del Lavoro anche a Pordenone e a Tolmezzo; e poi l'azione compiuta e l'influenza esercitata sono prove della sua opportunità e della sua importanza.

Questo per doverosa dignità credemmo di rilevare.

Per il Segretariato d'Emigrazione di Casarsa.

Il Presidente
Sac. Giuseppe Lozer.

Cronaca Cittadina

— La Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso.

Nel pomeriggio di ieri dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso si discusse nuovamente il ricorso presentato da Antonio di Lenardo ed altri comunisti di Resia inteso a domandare il repasto dei consiglieri comunali per le frazioni in base alla popolazione.

Fu discusso nuovamente, poichè ancor nell'aprile scorso esso era stato portato dinanzi al consesso provinciale ma fu allora sospeso, avendo la Giunta creduto opportuno un sopraluogo che fu eseguito nel maggio dalla Commissione composta dall'avv. Brascuglia dal dott. Alberti assistito dal segretario del Prefetto dott. Rizzi.

Fatta la relazione del ricorso, sostenne le ragioni dei ricorrenti l'avv. Nais di Moggio.

La sentenza sarà pubblicata fra quindici, venti giorni.

— Il giuramento d'un sindaco

Ieri l'altro il neo-eletto sindaco di Martignacco sig. Gio Batta D'Orlando prestò il giuramento di rito dinanzi al Consigliere Delegato cav. Nicolotti.

Medaglie e diplomi al valor civile

S. M. il Re nella udienza del 30 ottobre 1910, ha fregiato con la medaglia argento al valor civile Soliani Pavesi Luigi, maresciallo dei reali carabinieri e Tracanelli Enrico, contadino che il 27 febbraio passato in San Vito al Tagliamento, sfidando seri pericoli e vincendo difficoltà grandissime, pervenivano con alcuni animosi cittadini a salvare due persone rifugiatesi su di un isolotto del Tagliamento, dove sorprese dalla piena, eransi rifugiate. E con la medaglia di bronzo al valor civile:

Cinzio Luigi, contadino, — Tracanelli Antonio contadino — Vizzotto Federico, scrivano, tutti di S. Vito al Tagliamento, che cooperarono con il maresciallo Soliani e l'Enrico Tracanelli al medesimo salvataggio; e con attestato di pubblica benemerenza i carabinieri Roselli Renzo, e Giorda Giovanni Battista, in San Vito al Tagliamento per il medesimo fatto.

Bertone Vincenzo, sergente del primo alpini, il 4 maggio 1910, in Resiuta con evidente suo rischio si gettava nelle acque ingrossate del torrente Fella e riusciva dopo viva lotta a trarre in salvo una suicida.

Le imprese ladresche di stanotte

Dalla «Concordia» al «Nazionale»

Il ladro arrestato.

La stagione si fa propizia e i lavoratori delle tenebre non restano. Stanotte verso le 3 circa fecero una visita alla trattoria «Alla Concordia» condotta dai fratelli Macor in Via Portanova. Vi penetrarono gettando a terra lo scuretto d'un uscio; aprirono il cassetto con la chiave di cui evidentemente conoscevano il ripostiglio; vi trovarono due lire e centesimi e asportarono una bottiglia di Rhum. Se ne andarono disturbati dal rumore di Anna Macor che aveva vegliato fino a quell'ora causa il dolore di denti. — Dalla Concordia passarono al Nazionale o viceversa. Ma quivi non entrarono: il sig. Antonio Tamburlini, vegliava ancora facendo conti. S'accorse che qualcuno s'arrampicava sul cancello; uscì di corsa con il facchino dalla via Belloni per sorprendere i furfanti, ma quelli se l'aveva, già datta a gambe.

Un altro furto commesso in via Treppo, ove rubarono L. 15 e bottiglie di vino.

Stamane per tempo furono iniziate le indagini; e la brava guardia scelta Fortunati verso le 9 riuscì ad acciuffare uno della comitiva Elio Zoratti d'anni 17.

Lo Zoratti era ubbriaco fradicio; presentava alcune ferite alle mani, prodottesi nel furto di via Treppo. Il Fortunati lo trovò in aperta campagna, dietro San Rocco, nella cui frazione lo Zoratti dimora. Egli ha confessato.

* * *

La stessa combricola stanotte ha perpetrato due furti a S. Gottardo e uno a Cividale.

Le disgrazie automobilistiche.

Cavallo in fuga. Bambino investito.

Ieri mattina un'automobile correva velocemente sulla strada da Campoformido a Udine.

Quando arrivò a S. Caterina il cavallo di certo Cisilino, attaccato ad una carretta, s'impennò ribaltando il veicolo.

La moglie del Cisilino, Lucia Cragno, gettata violentemente a terra, riportò una contusione al braccio. — Il cavallo, spezzate le stanghe si diede a precipitosa fuga investendo un bambino, di certo Cassetti, che per fortuna rimase incolume.

L'animale, in preda allo spavento, proseguì per lo stradone impaurendo la gente che rifugiavasi nei campi. Finchè, inciampando su un paracarro l'animale stramazzò spezzandosi una gamba

L'autorità non ha potuto ancora scoprire l'automobilista; i sospetti sono volti su uno della nostra ci-

Corriere Giudiziario

R. Corte d' Assise

L' omicida di Orsaria

L' udienza antimeridiana.

Puntualmente alle 9.30 si apre la seduta. I giurati sono pronti perchè desiderano sollecitare.

LA REQUISITORIA

Il sostituto procuratore del Re dott. Tonini che funge da Pubblico Ministero incomincia la sua requisitoria. La tesi che l' accusatore pubblico sostenne è l' omicidio con l' attenuante della provocazione grave.

Ricostruite con la diligenza e accuratezza che gli è propria le fasi precedenti il delitto, e giunto al momento in cui l' omicidio fu compiuto si chiede come mai il Pizzoni trovandosi nel cortile della casa propria inseguito dall' Aviani pure sparando contro di lui non chiamò aiuto dai famigliari. L' Aviani andava armato? Ma il coltello che teneva indosso gli fu trovato nella tasca dell' abito, chiuso nella guaina.

Il Pizzoni appena compiuto il delitto si mostrò calmo, abbeverò la cavalla e se ne andò a letto. Tutta la causa — dice — si compendia nella frase dell' assessore Cossutti « l' Aviani e il Pizzani erano due galli in un gallinaio ». Quando, nel proprio cortile il Pizzoni sparò, era per offendere e non per difendersi.

Esaminato il fatto s' inoltra quindi negli elementi psichici della causa e passa a dimostrare nel Pizzoni la volontà di uccidere. Chiude domandando un verdetto di condanna.

LE ARRINGHE

Prima della difesa s' alza

L'AVV BERTACIOLI.

Promette d'essere breve, più breve del P. M. Per lui uno è il punto cui deve volgersi l' indagine dei Giurati: sotto quale determinante il Pizzoni ha agito.

Non per malvagità, no — o egregio rappresentante il Pubblico Ministero — ha agito il Pizzoni, ma per paura. Sì, per paura. Inseguito fino nel cortile di casa propria dall' Aviani, (come anche il P. M. è costretto ad ammettere ed ammette) egli s' è difeso sparando; e fatalmente il colpo fu mortale.

Il P. M. sostiene che tra l' accusato e l' Aviani fosse « concorrenza di spavalderia ».

E qui il difensore dimostra la psiche del suo difeso, spavaldo e iattante che si queta subito appena qualcuno, come già l' Aviani, gli mostra i denti.

L' Aviani un prepotente, un uomo da tutti temuto in Orsaria. In proposito, l' oratore ricorda gli episodi di violenza suffragati dai testimoni.

La penultima volta che l' accusato e l' Aviani si trovarono di fronte, in una osteria quest' ultimo si slanciò contro il primo, tutti gli astanti si riversarono verso l' Aviani per trattenerlo.

E quegli fece la fine di tutti quei violenti che passano il tempo attaccando briga con tutti.

Il P. M. si chiede di concedere all' accusato la provocazione grave.

Ma quale provocazione subì il Pizzoni che fu ingiurato, raggiunto nel suo cortile, quasi ghermito e minacciato dall' avversario.

Egli legittimamente difese la sua vita che sentiva in pericolo.

La legge dice che ha diritto di difendersi anche con mezzi estremi chi non possa sottrarsi a una violenza ingiusta.

La subì il Pizzoni?

L' Aviani, era rimasto piccato dell' offerta di bere fattagli dal Pizzoni e della burla fatta da costui alla sua fanciulla; si che disse, in assenza dell' avversario: « una volta o l'altra deve finire per le mie mani ».

E la sera del 14 novembre, evidentemente l' Aviani, scorto il Pizzoni, si appostò presso « l' ancona » attendendo di sopraggiungergli alle spalle e fare la sua vendetta.

I testi lo chiarirono. Ricollegate questo con le minaccie profferite, assente il Pizzoni, dopo il diverbio nell' osteria!

Il Pizzoni, quasi presago, affretta il passo verso casa sua credendo trovarvi rifugio. Ma l' Aviani lo insegue, viola il dominicilio dell' inseguito, cerca di raggiungerlo, gli è quasi sopra.

La scena si svolse in un silenzio terribile. L'Aviani non gridò: temeva che intervenisse qualcuno a proteggere quella che sarebbe stata la sua vittima. « Ti infilzo come un ranocchio, se ti prendo » disse con voce rauca. E lo stile trovatogli in saccoccia è troppo eloquente!

Con arguzia accenna all'ipotesi del P. M.: il Pizzoni doveva gridare e chiamare aiuto. Ma nel frattempo sarebbe rimasto vittima!

Dei sei colpi esplosi, uno solo colpì l'Aviani che non gettò lamento e cercò l'uscita.

Il Pizzoni non credeva d'averlo ucciso. Da ciò la sua calma successiva.

L'oratore conclude la sua difesa efficace, stringata, eloquente chiedendo un verdetto d'assoluzione.

L'udienza è rimessa alle due.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Girardini.

Signori giurati, — egli incomincia — noi ci riportiamo la fatica della difesa: uno fa la difesa, l' altro fa la replica.

Il P. M. però non ha replicato, perchè non ha ragione di farlo se non quando gli orgamenti di difesa son nulli o inoppugnabili. Il caso fu ministro di morte per Fabio Aviani; un solo proiettile lo colpì in una parte vitale. E chi mai potrebbe dire con sicurezza che il Pittoni mirasse alla vena jugulare del povero Aviani?

Esamina minutamente la causa; poi riprende:

Ma il quesito che vi viene proposto non ci spinge fino all' ultima analisi di esso; a voi è chiesto solo se quest' uomo agì sotto l' ossessione della paura.

L' Aviani strozza nel silenzio della notte il grido di soccorso che avrebbe potuto lanciare quando l' altro si difendeva, perchè sapeva d' essere in colpa.

Una legge ch'è scritta, prima che nei codici, nella natura spinse il Pizzoni a sparare i sei colpi sotto il dominio dello spavento.

Se la società si trovasse domani al cospetto di un omicidio il quale fosse l' ultimo che funestasse la nostra vita, la giustizia non vi chiederebbe allora di assolvere o condannare; voi avreste semplicemente il compito d' essere giusti nell' interesse della società. Ma qualunque giudizio vostro sarebbe inutile nel caso di un uomo che si difende.

Rendete col nostro verdetto la giustizia che chiedereste per voi stessi.

L' orazione dell' on. Girardini è forte, nobile, efficace; la sua parola impressiona profondamente.

Il presidente Orlandi fa quindi il riassunto del processo, legge i quesiti e impartisce le istruzioni solite ai giurati, i quali si ritirano alle ore 15.15.

IL VERDETTO.

Dopo un' ora circa i giurati rientrano nell' aula; il capogiurato legge il risultato della votazione: è ammesso il fatto materiale, respinta la necessità di difesa e riconosciutone l'eccesso. Sono concesse le circostanze ottenuanti. E' esclusa la minaccia circa gli spari in danno di Filomena Mingolo, Pia Zompicchiatti, Marco Molinari e Luigi Pittia.

Subito il presidente dichiara assolto il Pizzoni per tali reati.

Il P. M. propone la pena di quattro anni, quattro mesi e 17 giorni di detenzione e lire 216 di ammenda per porto d'arma.

La difesa chiede il minimo della pena.

Il Présidente Orlandi pronuncia la sentenza con la quale condanna Gioacchino Pizzoni a 35 mesi e 7 giorni di detenzione e a lire 216 d'ammenda con gli accessori.

Tribunale di Venezia.

Il rag. Cian di Portogruaro dinanzi ai magistrati.

Ieri al Tribunale di Venezia si discusse il processo contro il ragioniere Attilio Cian da Portogruaro accusato di peculato e appropriazione. Secondo l' accusa la somma che il Cian in varie epoche avrebbe convertito in proprio favore in danno di Bazzo Antonio, Trevisan Natale, Comune di Portogruaro e Bergamo Antonio, ascende a L. 930.

Il Tribunale udito l' imputato, i testi, i difensori (avv. Spagnol e Musatti) assolve il Cian per inesistenza di reato dall' accusa di peculato e non entra ad esaminare gli altri addebiti per mancanza di querela.

— Festose accoglienze

— In questi giorni il sig. capitano Arturo Errani, che ha lasciato la Direzione del Collegio Gabelli ed ha assunto di nuovo quella del Collegio di D. Quivico Turazza a Treviso, è stato festeggiato assai dal detto collegio prendendo possesso del medesimo.

All'uopo è stata dettata una delle epigrafi che ricorda in Arturo Errani il forte e geniale educatore.

— Domestica ustionata

Vasina Anastasia, domestica, ha riportato ustioni di primo e secondo grado alla mano e all'avambraccio sinistri: guarirà in 15 giorni.

— Cane smarrito

Un cane poenter, bianco marrone, segno particolare: sulla schiena una macchia del disegno di una sella da cavallo.

Competente mancia a chi lo porta al sig. Carlo de Carlo, farmacia S. Giorgio — Udine.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 30 ott. al 5 nov. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti 1 1
» Esposti

Totale N.o 20

Pubblicazioni di Matrimonio.

Umberto Peres cocchiere con Maria Menossi domestica, Giuseppe Birino operaio con Giulia Burin casal., Giuseppe Prandini sottufficiale R. Eser. con Selene Prandolini sarta, Giovanni De Colle macchinista ferr. con Teodolinda Piazzotta casalinga, Mario Biasutti barbiere con Ermenegilda De Piero tipografa, Guido Zuliani negoziante con Mercedes Morandini casalinga, Bernardino Caccarelli appuntato nella R. G. Finanza con Anna Verri casalinga, Giuseppe di Prima brigadiere nella R. G. Finanza con Maria Bruno casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Pasqualini bracciante con Giuseppina Lodolo contadina, Pietro Rossi bracciante con Elvira Sebastianutti operaia, Massimigliano Gemo elettricista con Lucia Cantoni casalinga, Luigi Molinaro falegname, con Maria Venturini setaiuola, Luigi Del Fabbro fornaciaio con Lucia Gallici setaiuola, Ernesto Paroni sellaio con Anna Gri sarta.

Morti

Lucia di Gasparo fu Pietro d'anni 76 casalinga, Olga Venier di Beniamino di mesi sette, Caterina Morgagna ved. Perco d'anni 90 lavandaia, Antonio Silvestri fu Fortunato d'anni 73 sensale. Dina Cattielfi di anni 1, Pietro Pozzo fu Massimiliano d'anni 26 infermiere, Maria Tommasi fu Candido di anni 62 contadina, Teresa Sguerzi-Di Bernardo d'anni 32 contadina, Antonio Bruschina fu Francesco d'anni 48 perito geometra, Elisabetta Mazzorini-De Stefani di anni 75 pensionata.

Totale 10 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Luigi Prinhoisj gerente responsabile

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta d'ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Flacone con notizia 6.35 F.
Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, ph.en, 5, passage Verdeau, Parigi.
Milano: farm. D.r Zambelletti, 5, p. S. Carlo.
Roma: F.lli Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183.
Napoli: farm. ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

OTTIMA CURA AUTUNNALE
L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue
SCIROPPO PAGLIANO **Liquido - in polvere in tavolette compresse**
del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli
4. Calata Sammarco 4.
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie o Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi

MAGNETISMO
Chi desidera consultare per corrispondenza scriva le domande, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altro possibili a potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia 5.15; per l'estero L. 6 e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO** Via Solferino 13 - **Bologna.**

BIMBI SANI

«col **SCIROPPO CASTALDINI** » (ristoratore della Salute Lo « Sciroppo Castaldini » è il sovrano Rivingoritore del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute l'energia e contribuisce al normale e **rigoglioso** svilupp dell'organismo L. 5, L. **2.50**, L. **1.50** in tutte le Farmaci — Premiata Farmacia **Castaldini** da S. Salvatore e Bologna.

EPILESSIA

o **Nevrosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Dà risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.
. . . .in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati. Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G.o dell'Ambrogiana
L. 5 — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

Scrematrice "WOLSELEY,,
La più semplice
La più economica
Massimo rendimento
Costruzione perfetta
Vendita esclusiva per l'Italia
ATTILIO SALVADE'
GENOVA
Cercansi Agenti

FOSFATO
Liquido di Ferro e Calcio
PULZONI
Ottima cura del sangue e delle ossa.
Il FOSFATO liquido di ferro e calcio PULZONI non è un prodotto nuovo; esso ha già fatto le sue prove, dando sempre splendidi risultati.
A. Manzoni e C.
MILANO ROMA GENOVA

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica
preparazione speciale della farmacia
P. DEL SAL
PORCIA DI PORDENONE
Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispepsia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimenti del sangue, è uno dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomachi delicati.
Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di I. grado, Roma 1910 Grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarze 1910.
Amaro Del Sal
stomatico-corroborante
Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.
I più gran premi alle principali esposizioni.
Trovasi in tutte le buone Bottiglierie.
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. *Vincenzo Italo Szathvary*, Padova.

Macchina per scrivere Americana
L. 300 | *Pagamento* Lire 10 *mensili*
"SUN,,
Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN,, - Milano, Via Gesù, 2.

Premiato Stabilimento Agrario
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)
Unico produttore del
GELSO TRENTIN
innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai —Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.
Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

RINOMATI Preparati di **Pepsina**
Cav. Dott.
CARLO TOSI
PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
L. 2 la Boccetta di 24 pillole
PILLOLE LATTIFUGHE.
L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.
In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

Anemia
Debolezza
Esaurimento
Inappetenza

LECITONE del Dr. ZANONI

Neurastenia
Tubercolosi
Scrofola
Diabete

Pura lecitina d'uovo emulsionabile nel latte. Gustosissima!
ALIMENTO medico, eccita l'appetito, rinforza l'organismo
Efficacissima cura di lecitina senza bisogno di iniezioni.
D.r G. Zanoni - ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - Milano
In Udine presso la Farmacia Fabris e presso Comessatti.

ANTICA PREMIATA FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate
- Antiseborrina — ottimo detersivo del cuoio capelluto Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80
- Estratto di Camomilla — Flacone L. 4. — franco di porto L. 4.25
- Depilatorio innocuo e sicuro effetto Flacone L. 3.— franco di porto L. 3.30.
- Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28

10 ANNI di esperienze cliniche hanno insegnato che il
Vino Marceau
DEALCOLIZZATO
odio Tannico agli ipo fosfiti e fosfati di calcio sodio e ferro è il
migliore e il più gradito
ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa e Tonico dei nervi
Prezzo L. **3.**— la bottiglia
Franco per posta L. **4.**—
2 bott. franco per posta L. 7
Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia
A. MANZONI e C.
Milano-Roma-Genova.

La reclame è l'anima del commercio.

50.000 PREMI

Da LIRE

1000.000	—	*1250*
500 000	—	*1.000*
200.000	—	*500*
100.000	—	*250*
25.000	—	*200*
20.000	—	*125*
15.000	—	*100*
10.000		In contanti
5000		ed esenti
2500		da Tasse

SONO ASSEGNATI
al Prestito della Repubblica di S. Marino
49.700
PREMI

Si devono sorteggiare nell'Estrazione che avrà luogo **IL 31 DICEMBRE P. V.** e in quelle indicate sulle Obbligazioni.

I premi e rimborsi importano **Lire 20.495.000**

Il pagamento immediato di questa somma è assicurato da deposito vincolato di Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia — Consolidato 3.75 - 3.50 per cento e da alre che sono pure dallo Stato Italiano garantite.

QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che entro il 1912 estrae premi di L. **1.00.0000, 500 000, 200.000, 100.000** ecc. e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni un premio e nove rimborsi esigibili immediatamente in contanti senza alcuna ritenuta per tasse presenti e future.

Le obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del Lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso ad una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni — Le Obbligazioni di S. Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la rendita, e continuano a concorrere alle estra**zioni, sino** a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

LA BANCA CASARETO DI GENOVA - ASSUNTRICE DEL PRESTITO - METTE IN VENDITA LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:

Obbligazioni singole	L. 30 ciascuna	**Pagamento per contanti**
Diecine di Obbligazioni con vincita garantita	» 300 »	
Diecine di Obbligazioni saltuarie che possono vincere 1.350.000 lire	» 300 »	

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate: Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31.50 da versarsi L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna - e il prezzo di ogni diecina è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in 9 rate mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni pagabili a contanti o a rate si spediscono anche contro assegno — Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni liberate del primo versamento concorrono per intero, come le Obbligazioni saldate, alla vincita di tutti i premi.

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche Obbligazioni e diecine di Obbligazioni disponibili

Sono incaricati della vendita le principali Banche, Casse di Risparmio Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.
Indirizzare le richieste alla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, e in Udine alla Banca di Udine, Banca Coop. Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

PREGRAD & CERNETIC
TRGOVSKI DOM
TRGOVSKA OBRTNA ZADRUGA
PREGRAD & ČERNETIČ

Grandioso Negozio di Mode

Corso G. Verdi 24-26 - GORIZIA - 24-26 Corso G. Verdi
Speciale deposito Stoffe per toilettes Francesi e Inglesi
Corrispondenti alle ultime Novità assolute
ci permettiamo di osservare, che nel Nostro Salon Robes si confeziona la più fine guardaroba di genere Francese ed Inglese per signora

GRANDE DEPOSITO

Tappeti - Scendiletto **Guide e cortinaggi**
Coperte fanella **Guarniture**

RICCO ASSORTIMENTO GUARNIZIONI
Campioni gratis e franco

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910